

L'Ecomuseo delle case di terra Villa Ficana: luogo di legami, narrazioni ed esperienze

Rosita Deluigi

Abstract:

The Ecomuseo delle case di terra Villa Ficana, located in the city of Macerata, is a place where memories of the past coexist with the vibrancy of the present. The village is rich in stories, personal histories, and traditions that reflect the character of a community that has experienced many transitions and continues to seek opportunities for participation, where active citizenship takes on diverse forms. The initiatives carried out represent a *collective pact, through which the community commits to caring for its territory*, fostering interest and interaction among cultures and generations. These groups live in and re-imagine the Ecomuseum's spaces as relational and experiential environments. In this way, cultural and narrative heritage becomes intergenerational, beginning with the enhanced role of older people, who share stories from the past and open up pathways toward the co-creation of new interpretations and sustainable community development.

Keywords: Bonds of Care; Community Experiences; Ecomuseum; Intergenerational Dialogue; Narratives

1. Premessa

L'Ecomuseo delle case di terra Villa Ficana è un luogo di memoria e di vita, in quanto, da un lato, raccoglie, custodisce e tramanda le memorie e la storia che connotano un borgo collocato all'interno della Città di Macerata e, dall'altro, descrive e promuove un tessuto sociale e comunitario tuttora popolato di abitanti che vivono in questa realtà.

Sono proprio le parole introduttive del portale dell'Ecomuseo, che dal 2016 fa parte della rete di Macerata Musei¹, ad accompagnare visitatori e residenti nella tensione ed estensione tra memorie e contemporaneità:

Villa Ficana è un borgo di case in terra e paglia, adagiato su un pendio collinare della periferia di Macerata, nelle Marche. Sopravvissuto alla cementificazione selvaggia degli anni '70 porta con sé la storia della comunità contadina che vi ha abitato, sin dal lontano 1862, data incastonata sulla facciata di una casa.

¹ <<https://musei.macerata.it>> (2025-06-15).

L'Ecomuseo di Villa Ficana valorizza e protegge le risorse ambientali, storiche e culturali di questo territorio e dei suoi abitanti nell'ottica dello sviluppo locale sostenibile attraverso la realizzazione di itinerari di tipo esperienziale, laboratori didattici, approfondimenti tematici. L'Ecomuseo delle case di terra di Villa Ficana vuole essere un punto di riferimento per chi si occupa di terra cruda, architettura vernacolare, architettura sostenibile, così da riannodare i legami tra la tradizione del passato e la sperimentazione del futuro².

Il profilo plurale e comunitario di Villa Ficana attraversa tempi e spazi abitabili che richiamano numerose sfaccettature dell'essere e divenire parte attiva di un luogo denso di storie e di identità. La dimensione delle risorse può essere osservata e analizzata con diversi approcci e, nel presente contributo, l'attenzione si focalizzerà sul dialogo intergenerazionale e sulle esperienze che consentono di animare le architetture relazionali, generando e rigenerando legami che condividono ambienti di scoperta e di apprendimento situato.

2. L'ecomuseo come luogo di pluralità

Nella definizione proposta da Henri Rivière e Hugues de Varine, l'ecomuseo è un luogo significativo che lega insieme patrimonio, cultura e comunità (de Varine 1978; Rivière 1992). La stessa viene confermata, con ulteriori specifiche, da Peter Davis (1999) e Kazuochi Ohara (1998) che sottolineano come questa realtà sia al centro di tre sfere: museale, ambientale (in senso lato) e comunitaria. Ad arricchire ulteriormente tale prospettiva, articolando maggiormente le connessioni tra i nuclei cardine che caratterizzano una realtà ecomuseale, troviamo la definizione di Maurizio Maggi (2022) che evidenzia come si debba fare riferimento ad un patto con il quale una comunità si prende cura di un territorio. Ciò significa che vi è una corresponsabilità, fonte di legami significativi tra i diversi agenti sociali, in un affiancamento tra istituzioni locali e partecipazione degli abitanti che, grazie ai luoghi in cui si sviluppano esperienze culturali e comunitarie, hanno cura del territorio, inteso come contesto complesso in cui si intrecciano elementi ambientali, culturali, sociali che definiscono uno specifico patrimonio locale (Reina 2014) e un vero e proprio paesaggio (Perusin e Stefani 2022).

Nella Carta di Catania leggiamo: «L'ecomuseo è una pratica partecipata di valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, elaborata e sviluppata dalla comunità locale anche per il tramite di un soggetto organizzato nella prospettiva dello sviluppo sostenibile» (2007) a sottolineare e rilanciare l'idea praticabile di «patrimonio vivente», menzionato nella Convenzione di Faro (2005).

Si tratta, quindi, di saper rilevare e interpretare traiettorie di riflessione e di produzione di idee collettive, aprendo spazi di rilettura condivisi e tempi di progettualità innovative. In tal senso, l'ecomuseo può essere descritto come un

² <<https://www.ecomuseoficana.it/>> (2025-06-15).

ecosistema alla ricerca di continuità progettuale e di corresponsabilità ri-creativa nell'ideazione e nell'implementazione delle attività.

L'Ecomuseo delle case di terra Villa Ficana, a partire dalla valorizzazione del borgo e delle sue modalità di costruzione, si muove alla ricerca di quell'amalgama che caratterizza l'impasto di terra (argilla), paglia trita, acqua e, possibilmente, materia organica, che garantisce la longevità delle costruzioni in terra, anche dal punto di vista delle impronte di relazione e di comunità. Questo consente di introdurre il tema della formazione e della tenuta dei legami che si trasformano e prendono vita, impastando tracce di memoria, di patrimoni culturali condivisi e di nuove organicità costituite di incontri intergenerazionali e interculturali che costellano attualmente il borgo. Ciò è ancora più evidente nell'intreccio di abitanti, visitatori e volontari (del Servizio Civile Universale e del Corpo Europeo di Solidarietà) che diventano elementi essenziali di compresenze, rappresentazioni e narrazioni plurali.

La multiformità di attività che animano l'ecomuseo gli danno forma e sostanza e lo rendono molla propulsiva di azioni di scoperta, di formazione, di convivialità, vivacizzando culturalmente una partecipazione che si avvale di linguaggi espressivi ed artistici, prestando attenzione alla valorizzazione intergenerazionale e all'accessibilità delle proposte (Baschiera, Deluigi, e Luppi 2014). Come le strutture interne delle costruzioni di terra presentano materialità diversificate, non sempre visibili, omogenee e tracciabili, anche gli intrecci di relazioni e di progettualità presentano un'eterogeneità tipica dei processi partecipativi, che danno luogo a inediti spiragli d'incontro (Deluigi 2023). Allo stesso tempo, però, vi sono azioni e cooperazioni strutturate, che permettono di avere un tessuto plastico su cui attivare contributi innovativi.

Si possono fare visite guidate e usufruire di un'audioguida plurilingue, aderire alle proposte delle scuole e scoprire il borgo con passeggiate patrimoniali, prendere parte a visite teatralizzate e laboratori creativi per immergersi all'interno della vita di borgo Ficana, tra casanolanti, falegnami, costruttori di case e lavandaie. Nuove generazioni di cittadini si confrontano con un luogo vivente portatore di vissuti lontani e hanno la possibilità di interpretare professioni e tradizioni passate che riecheggiano nei vicoli. Bambini e bambine si affacciano nelle stanze ambientate nel tempo, lavano i panni a mano in grandi tinozze, impastano l'argilla e apprendono il processo di costruzione, passeggiano dentro il borgo alla ricerca dei Mazzamurelli di Villa Ficana (folletti della tradizione che fanno parte del 'piccolo popolo' e che, per annunciare il loro arrivo nelle case, danno dei colpetti sui muri).

Questa funzione culturale apre e consolida ponti tra le generazioni che, oltre agli immaginari, diventano portatori di racconti che riconducono alla materialità di quanto accadeva in passato, sperimentandola ora.

È possibile inoltre partecipare alla *Call for Art* "Atterrati", un progetto che sostiene l'espressione artistica e lo scambio culturale, offrendo ad artisti italiani e internazionali l'opportunità di esporre le proprie opere all'interno dell'ecomuseo, dando vita al dialogo creativo tra tradizione e contemporaneità. Una modalità, quella artistico-performativa, che apre molteplici prospettive e che ve-

de la sua realizzazione in numerose mostre, che ricorrono periodicamente, e in performance teatrali e musicali che prendono vita durante le serate primaverili ed estive, dove le luci del borgo creano atmosfere suggestive e accolgono coloro che, spinti da curiosità, interesse o legami con il luogo, costituiscono un pubblico attivo e partecipante. La pluralità dei linguaggi creativi ed artistici consente di ampliare vie comunicative, sollecitando intersezioni tra tematiche attuali e sfide comunitarie (Moayerian, McGehee e Stephenson 2022; Porto e Houghton 2023). Tra le mura storiche del borgo si riflette sui confini e sugli attraversamenti delle frontiere e dei conflitti attuali, si riscoprono le abilità dei residenti di una RSA cittadina, ci si avventura in fumetti che raccontano della relazione con la natura e si costruiscono fiori di carta per la città.

Allo stesso tempo, viene esercitata la dimensione culturale dell'essere insieme in situazione, del poter esperire, senza fretta, momenti piacevoli, riflessivi, familiari o dissonanti, aprendo dialoghi inediti (Colazzo e Manfreda 2019) e volgendo lo sguardo in traiettorie che danno forza al senso dell'abitare.

Oltre alle passeggiate, realizzate e co-gestite da abitanti del borgo che condividono i vissuti con le nuove generazioni, troviamo le mappe di comunità con cui si racconta il valore del territorio. In questo senso, diventa essenziale ascoltare gli abitanti storici del borgo, mettendo in luce il patrimonio culturale del quartiere, la vita che si svolge e la storia di chi lo ha abitato. Sono numerose le mostre fotografiche che raccontano le vicende dei vicoli e delle abitazioni circostanti, grazie alla raccolta partecipata di materiali originali, custoditi nel tempo. Emergono immagini d'epoca, biografie e identità familiari, legami che si sono mantenuti o persi con il passare degli anni, attività caratterizzanti il quartiere che hanno lasciato traccia o sono state dimenticate. Un brulichio di reminiscenze che apre occasioni in cui conoscersi e riconoscersi in un passato che diventa significativo e carico di storie, anche per chi non l'ha vissuto direttamente (Rossi, Bramanti e Gutiérrez Rojas 2014). Testimonianze mediate da chi ricorda e apprese da chi osserva partecipe.

Si aggiungono cene del borgo, momenti conviviali ricercati dagli abitanti e il forno di terra cruda, luogo di comunità e spazio di socialità in cui si sprigiona l'essenza di una gestione associativa. Sono tutte costruzioni relazionali che richiamano al desiderio di stare insieme in un luogo che manifesta molteplici significati e in cui se ne possono co-costruire altri, facendone esperienza collettiva. Movimenti spontanei e cura dei legami che passano attraverso un vicinato presente nei piccoli vicoli pedonali in cui, non di rado, si aprono spazi di parola, nell'informalità che caratterizza prossimità biografiche che si accorgono reciprocamente dell'altro (Pignalberi 2021).

Infine, tra le attività che animano il contesto preso in analisi, si segnala 'Ficana terra di mezzo', piccolo festival della sostenibilità che, periodicamente, rimette al centro dell'attenzione le plurime sfaccettature della qualità della vita in contesti contemporanei, interfacciandosi con le strutture del borgo e con le sue diverse narrazioni.

3. Obiettivi inclusivi e tracce di longevità

Come abbiamo visto, l'Ecomuseo delle case di terra Villa Ficana si prefigge di valorizzare e di proteggere le risorse ambientali, storiche e culturali del territorio e dei suoi abitanti, nell'ottica dello sviluppo locale sostenibile. Si tessono così legami, stimolando, tra gli abitanti storici e quelli di ritorno, il senso di appartenenza e la rinascita di una comunità in grado di aprirsi a dialoghi inediti.

Le dimensioni della continuità e della creatività contraddistinguono questo luogo e sollecitano lo sguardo pedagogico nel cogliere molteplici vie di educare e di formare alla longevità lungo tutto il corso della vita. Dal mio punto di vista, come ricercatrice e abitante dello stesso borgo, Villa Ficana va in questa direzione. La permeabilità di un ambiente che diventa un museo apre ponti di dialogo tra storie passate e traiettorie di vita contemporanee, rifacendosi a memorie che trovano vie di condivisione e alla possibilità di aprire ulteriori scenari collettivi.

Il transito intergenerazionale assume un valore perché si ha cura non solo di un passaggio di testimone in chiave trasmissiva ma, grazie all'esperienzialità comunitaria, si immaginano e si dispiegano spazi e tempi di dibattito, di discussione partecipata, di riconessioni di svariati saperi e competenze. Tra proposte formalizzate e calendarizzate e momenti che nascono in maniera più spontanea, per divenire 'appuntamenti fissi' e ricercati, il borgo promuove la longevità, non solo pensando alle vecchie e alle diverse raffigurazioni che esse assumono, ma valorizzando i processi di invecchiamento, mentre si svolgono e si articolano in maniera collettiva (Deluigi 2014). Restano ampi i margini di scelta individuale e personale, ma sono altrettanto visibili e percorribili i varchi di reciprocità e di convivenza (Scott 2021; Jafari, Jafari, e Yousefi 2023). Abitare gli spazi in modo che tutti percepiscano appartenenze, interazioni e interdipendenze è una modalità di rinforzo comunitario, in cui il benessere viene condiviso e la parabola del 'vivere bene' si amplifica negli interstizi comunicanti.

Di seguito, mi soffermerò su tre snodi che caratterizzano le trame della promozione della longevità e che vedono il paradigma dell'apprendimento permanente declinato nell'intergenerazionalità e nella pluralità di finalità che l'Ecomuseo si pone, in coerenza con la sua definizione, in stretto dialogo con la popolazione che ne fa parte.

Come già accennato, una prima caratteristica che promuove la partecipazione è la complementarità tra gli eventi formalizzati, aperti a tutta la cittadinanza, e i movimenti informali degli abitanti. Nel tempo, si intravede una certa intersezionalità tra le reti di partenariato socio-culturali dell'ecomuseo e i legami tra gli abitanti del borgo che evidenziano istanze ed esigenze che trovano un ascolto progettuale, supportato dall'intenzionalità di co-costruire partecipazione. Il ruolo delle persone anziane non è relegato alla sola trasmissione di memorie, ma diventa uno snodo di compartecipazione nella realizzazione concreta di eventi e di manifestazioni che costellano entrambe le tipologie di eventi sopra descritte. Vi è una circolarità nella gestione di spazi e di momenti accessibili a tutti e tutte, favorendo un clima di scambio e di arricchimento reciproco e valorizzando le interdipendenze come modalità di scambio e di arricchimento.

Un secondo elemento interessante per la promozione di trasversalità nell'apprendimento reciproco e situato riguarda gli intrecci di vera e propria co-abitazione tra il circuito locale e quello internazionale. Ne sono un chiaro esempio i giovani del Servizio Civile Universale e del Corpo Europeo di Solidarietà che diventano alterità ulteriori tra identità, narrazioni e vite collettive. Si aprono transiti permanenti e permanenze che transitano nei luoghi, in quanto i giovani volontari risiedono nella foresteria dell'ecomuseo costituendo, di fatto, un'altra micro-comunità che può generare occasioni di confronto interculturale. Le alterità prendono forma, assumono un volto, hanno una voce, sono persone con cui scambiare idee, avventurandosi in semantiche linguistiche differenti e accogliendo proposte e idee che, a partire dalle competenze, dai patrimoni formativi e relazionali che portano, assumono forme cangianti. È così che una mostra di fotografie in bianco e nero che racconta la storia del Borgo a metà Novecento apre a narrazioni plurime e lascia intravedere ricordi e autobiografie trasformate. Allo stesso tempo, la condivisione di tradizioni, usanze e tipicità di chi si fa interprete di altri *background* culturali, offre conoscenze veicolate dalla relazione diretta, divenendo un canale preferenziale per contrastare isolamenti, solitudini, marginalità e invisibilità dei contesti comunitari. Così si ha cura dello spazio comune in movimento, notando assenze e vuoti e intercettandoli con altre modalità.

Il terzo elemento riguarda la logica del contesto intergenerazionale, abitato nella progettazione di azioni partecipate e nei circuiti di quotidianità che risiedono e permangono nell'ecomuseo in quanto borgo. La permeabilità tra interno ed esterno, visitatori e abitanti, eventi e ferialità è ancora più tangibile quando l'altro diventa visibile nei movimenti quotidiani e si stabiliscono legami che rilanciano l'idea dell'aver cura della prossimità come collante sociale, ristabilendo l'interesse reciproco alla convivenza. In questo senso, è irrinunciabile muoversi con attenzione verso le parti più fragili del contesto, considerando che tutti lo siamo, in diversi modi, momenti e manifestazioni.

Si tratta, allora, di continuare a comporre un tessuto sociale e relazionale che si rigenera con una presenza che non fa clamore ma che crea una rete di protezione e di rilancio su cui contare. Sono vite che non procedono in parallelo, ma cercano punti di intersezione, non risolutivi, ma certamente profondamente umani. Sono eventi che attraversano il borgo attribuendogli funzioni sociali e culturali, lasciando tracce di un 'noi comunitario' in cui ciascuno può ritrovare il suo eco, anche in maniera silenziosa e collaterale.

Sorrisi, saluti, piccole richieste, dialoghi sul meteo, sulla fioritura dei ciliegi e sulla necessità di 'andare avanti' e di 'accontentarsi'. 'Storie e leggende del Borgo', passeggiando alla scoperta dei racconti della cultura popolare locale. Gatti che attraversano guardinghi i vicoli del borgo e che giocano con il cane sulle scalette, scrutando dall'alto dei tetti gli affanni umani. 'Tiriamo fuori le foto dai cassetti', raccogliendo fotografie storiche che raccontano biografie, storie del borgo, manifestazioni civili, religiose, sportive e politiche del quartiere, evoluzioni dell'architettura, famiglie, attività commerciali e luoghi di ritrovo (risalenti fino agli anni '60), che contribuiscono a costituire una memoria collettiva. Nipoti che corrono, adolescenti che chiacchierano, palloni che rotolano

giù per la discesa, fiori che diventano coroncine e nascondini improvvisati. Una 'caccia al tesoro nella natura per giovani esploratori' che coinvolge le famiglie in un'esperienza immersa nei colori, nei suoni e nei profumi dell'autunno. Bambini e bambine impegnati nella ricerca di oggetti, foglie e insetti che abitano il borgo e che richiedono un'attenta osservazione. Vicoli in cui si imbandiscono tavole dove le sedie non bastano mai, tra chiacchiere e cibo che consentono di incontrarsi all'angolo la mattina seguente con moka e ciambellone. Il convegno *Terra Cruda Patrimonio e Comunità* organizzato dal Comune di Macerata in collaborazione con l'Ecomuseo delle Case di Terra Villa Ficana per approfondire l'attività d'indagine sull'edilizia in terra considerata patrimonio di conoscenze utili, grazie al confronto con esperienze italiane ed internazionali, per l'architettura del futuro sostenibile, durevole e in sintonia con l'ambiente ed il clima. Bicchieri di vino rosso, il forno di terra cruda acceso e la focaccia calda condita con olio e rosmarino, quel rosmarino che, una volta potato, lo ritrovi a mazzetti con un fiocchetto rosa nella buca delle lettere. La partecipazione all'ultima edizione della Settimana dell'Inclusione dell'Università degli Studi di Macerata, per discutere dell'abitare inclusivo e dell'accessibilità dei beni culturali. Distillati di erbe spontanee, tradizioni stagionali, solstizi, fate, folletti e piccole artiste che dipingono con gli acquerelli le prospettive create dalle case collegate tra loro, tra luci e ombre dei mattoncini e dell'impasto in terra cruda.

4. Rilanci collettivi

L'Ecomuseo delle case di terra Villa Ficana è un luogo di legami, narrazioni ed esperienze in cui la partecipazione è invitata a trovare residenza.

I movimenti comunitari, sollecitati e supportati, creano un interesse autentico nel tessuto quotidiano, rilanciando varchi di longevità relazionali in cui prende forma un ecosistema formativo che rivela diversi attori sociali, culturali e territoriali alle prese con attraversamenti inediti, interdisciplinari, dialogici e permanenti.

L'ecomuseo è nella comunità, nel territorio. Esprime perciò un luogo dell'appartenenza alla civitas, capace di esprimere il principio di formatività capacitante. Che sia in grado cioè di abbracciare l'esperienza di cittadinanza in relazione con gli altri e con gli spazi, esprimendo la responsabilità di conservare, ripristinare, rigenerare il luogo come esperienza condivisa con le generazioni dell'oggi e per quelle future. Una sorta di luogo della discontinuità del formale, dove l'apprendimento in esso è modulato dalle dimensioni del non-formale e dell'informale, così da apprendere anche nei contesti di life-wide e life-deep learning (Ellerani 2024, 19-20).

Diventa essenziale continuare a coltivare e a tener traccia dei legami che si muovono nelle reciprocità e che si declinano in modo inclusivo, alimentando architetture relazionali di supporto, di accompagnamento e di accoglienza tra alterità in situazioni in cui sperimentare una qualità della vita costituita collettivamente.

Non a caso, le costruzioni di Villa Ficana si appoggiano le une sulle altre.

Le narrazioni assumono più versioni e aprono spazio alla possibilità di co-costruire voci autentiche e collettive, senza trascurare le originalità del contributo che ciascuna persona può condividere in uno spazio a maglie ampie, in cui attuare nuove modalità di prossimità.

I vicoli pedonali del borgo ricordano la necessità di rallentare e di soffermarsi negli spazi quotidiani, osservando la resistenza dell'erba che cresce tra le fessure e l'ombra dei gechi che cantano alla luna.

Infine, le esperienze vissute insieme amplificano le occasioni di apprendimento in cui si cercano vie alternative di partecipazione e di co-costruzione di saperi, competenze, conoscenze e desideri di scoperta. Il passaparola, la gazzetta dell'ecomuseo e il gruppo Whatsapp 'Condominio Ficana' ce lo ricordano.

È così che essere in situazione e creare contesti accoglienti diventano strategie intenzionali e logiche comunitarie che si autodeterminano nelle interazioni quotidiane che liberano l'invecchiamento.

Riferimenti bibliografici

- Baschiera, B., Deluigi, R., e E. Luppi. 2014. *Educazione intergenerazionale. Prospettive, progetti e metodologie didattico-formative per promuovere la solidarietà fra le generazioni*. Milano: FrancoAngeli.
- Carta di Catania. 2007. Documento elaborato in occasione dell'Incontro Nazionale *Verso un Coordinamento Nazionale degli Ecomusei: un processo da condividere nell'ambito del Convegno Giornate dell'Ecomuseo – Verso una nuova offerta culturale per lo sviluppo sostenibile del territorio*, Catania 12-13 ottobre 2007. <<http://www.bda.unict.it/Public/Uploads/article/Carta%20di%20Catania.pdf>> (2025-06-15).
- Colazzo, S., e A. Manfreda. 2019. *La comunità come risorsa. Epistemologia, metodologia e fenomenologia dell'intervento di comunità. Un approccio interdisciplinare*. Roma: Armando Editore.
- Convenzione di Faro Consiglio d'Europa. 2005. *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la Società* (CETS no. 199) 18/03/08. Faro, 27.X.2005. <<https://www.journalchc.com/wp-content/uploads/2020/08/Convenzione-di-Faro.pdf>> (2025-06-15).
- Davis, P. 1999. *Ecomuseums: A Sense of Place*. Newcastle: Newcastle University Press.
- Deluigi, R. 2014. *Abitare l'invecchiamento. Itinerari pedagogici tra cura e progetto*. Milano: Mondadori.
- Deluigi, R. 2023. "Indugiare nella penombra dei margini. Essere agenti di cambiamento attraversando l'esperienza." *Cultura pedagogica e scenari educativi* 1 (1): 215-20. <https://dx.doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-41>.
- de Varine, H. 2005. "L'ecomuseo." In *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, a cura di D. Jalla, 241-56. Bologna: CLUEB.
- de Varine, H. 2014. "Gli ecomusei. Una risorsa per il futuro." In *Gli ecomusei. Una risorsa per il futuro*, a cura di G. Reina, 7-19. Venezia: Marsilio Editori.
- Ellerani, P. 2024. "Pedagogia e didattica degli Ecomusei: per lo sviluppo dell'ecosistema formativo." *QTimes* 16 (1): 13-26.
- Jafari, Z., Jafari, M.B., e Z. Yousefi. 2023. "Social Networks and Longevity: How Social Ties Influence Healthy Aging." *Longevity* 1 (1): 18-30. <<https://www.quarterlylongevity.com/index.php/longevity/article/download/10/3/77>> (2025-06-15).

- Maggi, M. 2002. *Ecomusei. Guida europea*. Torino: Umberto Allemandi.
- Moayerian, N., McGehee, N.G., e M.O. Stephenson Jr. 2022. "Community Cultural Development: Exploring the Connections Between Collective Art Making, Capacity Building and Sustainable Community-based Tourism." *Annals of Tourism Research* 93: 103355. <https://doi.org/10.1016/j.annals.2022.103355>.
- Morin, E. 1985. "Le vie della complessità." In *La sfida della complessità*, a cura di G. Bocchi, e M. Ceruti, 49-60. Milano: Feltrinelli.
- Ohara, K. 1998. "The Image of Ecomuseum in Japan." *Pacific Friends* 25 (12): 26-7.
- Perusin, I., e A. Stefani. 2022. *Gli ecomusei sono paesaggio. Educazione e partecipazione per la vivibilità dei territori*. Pisa: ETS.
- Pignalberi, C. 2021. "Giovani, Anziani e Territorio. Promuovere pratiche di apprendimento intergenerazionale come 'vettori' di benessere e inclusione sociale." *Italian Journal of Special Education for Inclusion* 9 (2): 121-30. <https://doi.org/10.7346/sipes-02-2021-13>.
- Porto, M., e S.A. Houghton. 2023. "Introduction: Arts Integration and Community Engagement for Intercultural Dialogue Through Language Education." *Language Teaching Research* 27 (2): 234-60. <https://doi.org/10.1177/13621688211044544>.
- Reina, G., a cura di. 2014. *Gli ecomusei. Una risorsa per il futuro*. Venezia: Marsilio Editori.
- Rivière, G.H. 1992. "L'Écomusée, un modèle évolutif (1971-1980)." In *Vagues. Une anthologie de la nouvelle muséologie, textes choisis et présentés par A. Desvallées*. vol. 1, 440-45. Mâcon-Savigny-le-Temple: Éditions W-MNES.
- Rossi, G., Bramanti, D., e M. Gutiérrez Rojas, a cura di. 2014. "Active Ageing: relazioni intergenerazionali e generatività sociale." *Sociologia e politiche sociali* 17 (3): 5-8.
- Scott, A.J. 2021. "The Longevity Society." *The Lancet Healthy Longevity* 2 (12): e820-e827. [https://doi.org/10.1016/S2666-7568\(21\)00247-6](https://doi.org/10.1016/S2666-7568(21)00247-6).
- Zelege, W.A., Hughes, T.L., e N. Drozda. 2020. "Home-School Collaboration to Promote Mind-Body Health." In *Promoting Mind-Body Health in Schools: Interventions for Mental Health Professionals*, edited by C. Maykel, e M.A. Bray, 11-26. Washington: American Psychological Association.

